

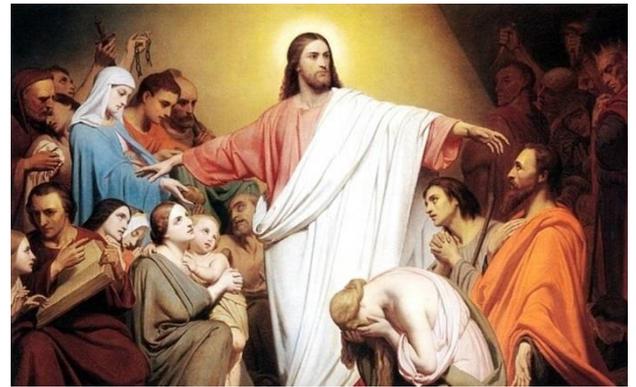


La Settim@na

N° 433 / 23 Anno Liturgico A

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

9 LUGLIO	XIV DOMENICA DEL T.ORDINARIO
II sett. del salterio	Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Pino Sconza; † Filiberto Reggi
ore 10.00	S. Messa – Roncolo † Eugenio, Tiziano, Mauro, Domenico e amici volontari
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella † Ettore Grasselli
10 LUGLIO	LUNEDI' <i>Ss. Rufina e Seconda</i>
	Gen 28,10-22 Sal 90 Mt 9,18-26
11 LUGLIO	MARTEDI' <i>S. Benedetto patr. Europa</i>
ore 19.00	Pr 2,1-9 Sal 33 Mt 19,27-29 S. Messa – Quattro Castella
12 LUGLIO	MERCOLEDI' <i>Ss. Nabore e Felice</i>
ore 20.40	Gen 41,55-57; 42,5-7.17-24 Sal 32 Mt 10,1-7 S. Messa – Montecavolo chiesa settecentesca
13 LUGLIO	GIOVEDI' <i>S. Enrico</i>
ore 20.00	Gen 44,18-21.23-29; 45,1-5 Sal 104 Mt 10,7-15 S. Rosario; a seguire Liturgia della parola S. Antonino
14 LUGLIO	VENERDI' <i>S. Camillo de Lellis</i>
Ore 20.00	Gen 46,1-7.28-30 Sal 36 Mt 10,16-23 S.Messa – Quattro Castella
ore 20.30	A seguire Adorazione Eucaristica S. Rosario alla Maestà di via Morandi
15 LUGLIO	SABATO <i>S. Bonaventura da Bagnoregio</i>
ore 19.00	Gen 49,29-33; 50,15-26a; Sal 104; Mt 10,24-33 S. Messa – Montecavolo Secondo le intenzioni di Luca e Margherita
16 LUGLIO	XV DOMENICA DEL T ORDINARIO
III sett. del salterio	Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23
ore 8.30	S. Messa – Quattro Castella † Ave e Ottavio Bazzani; † fam. Fulvio Bartoli e Virginio Montanari; Luigi, Alberto, Rachele Molinari
ore 10.00	S. Messa – Roncolo
ore 11.15	S. Messa – Quattro Castella



+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore

Commento al Vangelo. Gesù prega. Si rivolge a suo Padre. La sua preghiera è un'azione di grazie. Egli loda suo Padre, non in quanto tale, ma per ciò che fa. Si meraviglia di vedere la spontaneità dei bambini e la gente senza cultura rispondere alla sua predicazione. Come, d'altra parte, si dispiace di vedere allontanarsi da sé coloro che avevano tutte le possibilità di riconoscerlo (Gv 9,40-41). Qui la gioia di Gesù esplode. Nessuno lo mette in discussione, nessuno lo fa passare al vaglio di una critica saccente. Vi sono anche coloro che lo accolgono semplicemente, che spontaneamente intuiscono che non si tratta di capire tutto, ma di accettare d'essere amati. È veramente necessario assomigliare a quei bambini che Gesù ama e accarezza (Mc 10,16), e che sono felici di essere amati, perché non sono discussi. È veramente necessario abbassare le armi davanti a lui, a rischio di passare di fianco al più bell'incontro che un uomo possa fare senza accorgersene. E per colui che lo accoglie in tal modo Gesù serba le rivelazioni più grandi, quelle che nessuno può conoscere (Mt 11,27) e che trattano del mistero di Dio stesso. C'è di più. Coloro che pregano ne fanno l'esperienza. Dio parla loro quando essi si fidano a lui. Essi comprendono quando non sono sulle difensive. Essi amano veramente quando accettano di essere amati, poiché Dio ci ama sempre per primo (1Gv 4,10) ma noi ci difendiamo, non vogliamo essere sensibili, e facciamo fatica a lasciarci andare. Noi ci complichiamo la vita spirituale. Cerchiamo il difficile dove le cose sono semplici. Il giogo del Signore è leggero, poiché egli lo porta per noi.



San
Benedetto
da
Norcia

È il patriarca del monachesimo occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il sacro Speco di Subiaco, passò alla forma cenobitica prima a Subiaco, poi a Montecassino.

La sua Regola, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana.

In questa scuola di servizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco.

Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo e nelle isole centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini.

Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa (24 ottobre 1964).

Chi è il sacerdote



Il sacerdote è colui che riceve il sacramento dell'ordine sacro, direttamente dalle mani di un vescovo validamente consacrato. Il sacramento dell'ordine è uno dei sette sacramenti istituiti da Cristo, grazie al quale viene donata, a chi lo riceve, una speciale consacrazione che con un particolare dono dello Spirito Santo, permette di esercitare una sacra potestà a nome e con l'autorità di Cristo al servizio del popolo di Dio.

L'ordinazione conferisce un carattere spirituale indelebile: perciò la stessa non può essere ripetuta né conferita per un tempo limitato. È lo stesso Cristo che ha voluto che senza il sacerdote non ci possa essere la celebrazione dei due essenziali sacramenti: **L'Eucarestia e la Penitenza**.

La sua missione peculiare è quella di seguire Cristo e amarlo nei fratelli. Egli agisce nel nome e nella persona di Cristo Capo (in persona Christi capitis), per il bene delle anime. Solo Cristo è il vero sacerdote, gli altri sono i suoi ministri. Egli è consacrato per predicare il vangelo, celebrare il culto divino, soprattutto l'eucarestia da cui trae forza il suo ministero, ed è chiamato ad essere il pastore dei fedeli. In conclusione è Cristo stesso che agisce in coloro che egli sceglie come suoi ministri, li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni dubbio e ogni paura, anche quando si fa più forte l'esperienza della propria debolezza o si fa più aspro il contesto di incomprensione o addirittura di persecuzione.